

Una lista dei movimenti per il futuro di Palermo

In vista delle prossime elezioni amministrative del '90, un gruppo di intellettuali ci ha inviato questo appello che volentieri pubblichiamo.

QUASI cinque anni che ci separano dalle ultime elezioni amministrative in città sono stati densi di avvenimenti. Anche sul piano politico abbiamo assistito ad una dinamizzazione interna ai partiti ed al governo comunale: si sono accentuate le rotture con il tradizionale quadro di immobilismo e compromissione del potere, vi è stata una maggiore apertura delle istituzioni cittadine alle istanze della gente.

All'interno di questo quadro, il ruolo dell'area Verde e alternativa è stato tale da amplificarne l'entità e il peso, come dimostra lo scarto in positivo verificatosi a Palermo rispetto al già ottimo risultato nazionale delle recenti elezioni europee.

Ma questi eventi sul piano politico rischiano di entrare in stridente contrasto con l'aggravarsi della situazione sociale complessiva della nostra città.

Non vogliamo rivolgere un appello di buoni sentimenti, ma richiamare ciascuno e tutti alla necessità di una forte iniziativa sociale e politica per contenere, quanto meno, il dilagare del fenomeno mafioso e costruire una nuova qualità

della vita.

I recenti avvenimenti che hanno interessato l'aspetto "giudiziario" della lotta alla mafia (smantellamento degli apparati, sentenze che rinnegano anni di lavoro istruttorio, susseguirsi di attacchi intimidatori, attentati e polveroni volti a gettare discredito sul lavoro investigativo) sono la definitiva dimostrazione, caso mai qualcuno avesse avuto dubbi, che la mafia non può essere affrontata solo con strategie repressive e nelle aule dei tribunali. E questo non solo perchè essa è fenomeno molto più complesso del semplice aspetto criminale, ma perchè troppo spesso essa "assume il volto delle istituzioni", è in grado cioè di condizionare avvenimenti politici, amministrativi e giudiziari. E questo è ancora più vero nel momento in cui il governo nazionale, nella sua composizione e nella sua strategia, non lascia certo ben sperare dal punto di vista della determinazione a combattere il fenomeno mafioso; nè, del resto, l'impressione migliore desta la figura dell'"alto commissario" per la lotta alla mafia.

Il dato positivo che rimane di ciò che è avvenuto in questi anni '80 è il risveglio delle coscienze, la mobilitazione di settori consistenti della società, che ha costituito l'unico serio argine al dilagare dello strapotere mafioso, controllando e rendendo di pubblico dominio ciò che avveniva dentro i "palazzi del potere".

I movimenti della società civile hanno compreso e reso coscienza comune che la lotta alla mafia passa per la restituzione ai cittadini dei diritti, della decisionalità, della dignità, del diritto ad un lavoro ed ad una vita decente anche sul piano culturale, della "vivibilità", che - negati per decenni ad ampi strati della popolazione della nostra città - sembrava ormai potessero essere riconquistati solo individualmente con la loro trasformazione in favore clientelare ed a prezzo di una silenziosa sottomissione ai potentati politici ed economici.

Le grandi ed annose questioni palermitane (lavoro, risanamento del centro storico e delle periferie degradate, casa, servizi sociali, ambiente; traffico e smaltimento dei ri-

futi, trasparenza amministrativa e lotta alla gestione mafiosa e speculativa del territorio) devono diventare il centro unificante di quest'anno di movimenti.

La questione ambientale in particolare assume a Palermo una sua valenza specifica: il risanamento ambientale della città, delle sue coste, del suo mare e l'incremento delle aree verdi costituiscono, proprio come il recupero del patrimonio artistico e monumentale, il presupposto per offrire a Palermo una alternativa di sviluppo e occasioni di lavoro non clientelare.

E' necessario però il passaggio ad una fase in cui i movimenti stessi non si limitano alla costruzione dei necessari momenti di autogestione e partecipazione diretta per la conquista di quei diritti, ma formulano proposte politiche di gestione della città, in netta opposizione e contrapposizione a quei pezzi di Stato, di Enti locali, di partiti che invece si fanno carico della rappresentanza degli interessi del potere mafioso.

La proposta politica che i movimenti fanno alla città de-

ve, per essere credibile, assumere la forma di aggregazione politica che si ponga anche il problema della rappresentanza istituzionale degli interessi dei cittadini, per costruire una rappresentanza forte, non omologabile al sistema dei partiti a diretto contatto con le esperienze vissute nel sociale.

E' questa la scommessa che a Palermo nei prossimi anni deve impegnare i movimenti, l'area Verde e alternativa, il volontariato, l'associazionismo di ispirazione laica e religiosa, i movimenti di base dei lavoratori e dei disoccupati e tutti coloro i quali si vedono impegnati nella trasformazione in senso antimafioso del destino della nostra città.

Questa scommessa può e deve trovare una sua prima concretizzazione nelle ormai vicine elezioni amministrative del 1990 (sia al Comune, che alla Provincia, che nei Quartieri) nella presentazione di una sola lista alternativa, verde, antimafiosa, libertaria, che ponga al suo centro la donna, l'uomo ed i loro bisogni.

Con queste convinzioni ci rivolgiamo al variegato mondo della società civile, alla li-

sta Verde, ai Verdi-Arcobaleno, a Città per l'Uomo e a tutti coloro i quali ritengono utile, possibile, necessario, marciare uniti per costruire le condizioni dell'alternativa allo strapotere mafioso.

Bisogna che ciascuno superi la propria appartenenza organizzativa, le gelosie di bandiera per costruire una nuova rappresentanza e una sua nuova qualità.

Possiamo e dobbiamo farlo per ridare speranza e fiducia all'altra Palermo, quella che nonostante tutto vuole indignarsi, ribellarsi, sperare.

Giuseppe Di Lello, magistrato del tribunale di Palermo - **Giacomo Conte**, magistrato del tribunale di Palermo - **Angelo Di Marca**, presidente regionale Lega per l'ambiente - **Carmine Mancuso**, presidente del Coordinamento antimafia - **Nicola Giudice**, segretario regionale dei centri di azione giuridica della Lega per l'ambiente - **Angela Lo Canto**, vice presidente del Coordinamento antimafia - **Franco Scaldati**, attore e autore teatrale - **Sergio Merlo**, operatore culturale - **Salvatore Crispi**, operatore sociale - **Nunzio Miraglia**, ricercatore universitario - **Rita Calabrese**, ricercatrice universitaria - **Michele Salamone**, direttore centro studi Città per l'uomo.